



**TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO**

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL  
ISSN: 2036-2528

Isabella Zambotto

**Cronache del convegno  
“Le situazioni possessorie”  
Roma, 19-21 novembre 2015**

**Numero IX Anno 2016**  
*[www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com](http://www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com)*



Proprietario e Direttore responsabile  
Laura Solidoro

#### Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

#### Redattori

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), N. Donadio (Univ. Milano), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), I. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Seconda Univ. Napoli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Trisciuglio (Univ. Torino)

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro  
Via R. Morghen, 181  
80129 Napoli, Italia  
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche  
(Scuola di Giurisprudenza)  
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.  
Piazza Garibaldi, 8  
52010 Soci AR

Iscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

I contributi, conformi ai criteri di citazione indicati sul sito web della rivista, non superiori ai 98.000 caratteri, dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica della Redazione con l'indicazione della qualifica, della città e della nazione di residenza degli Autori (sede universitaria o Foro di appartenenza o Distretto notarile) e, se si desidera, dell'indirizzo di posta elettronica (che verrà pubblicato in calce al contributo). Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista, insieme con il testo da pubblicare, due 'abstract', di cui uno in lingua diversa da quella del contributo, e 'parole chiave' nelle due lingue.

'Teoria e storia del diritto privato' subordina la pubblicazione dei contributi che pervengono alla Redazione alla sola approvazione da parte del Comitato scientifico, che si riserva di escludere dalla pubblicazione gli articoli che non risulteranno in linea con il programma scientifico della Rivista. Tuttavia, in considerazione dei nuovi parametri introdotti dalle Sedi universitarie per la valutazione dei lavori scientifici e per l'accreditamento, se l'Autore ne fa richiesta, ciascun saggio pervenuto alla Rivista può essere valutato da due Referees. I Referees sono Colleghi cui la Direzione e il Comitato scientifico della Rivista - in attesa considerazione sia del settore scientifico-disciplinare cui risulta riferibile il saggio da valutare, sia della professione dell'Autore - chiedono di effettuare un processo di valutazione anonimo, inviando con e-mail l'articolo, privo del nome dell'Autore e di tutti i riferimenti alla sua identità (si invitano perciò gli Autori interessati alla valutazione dei Referees a far pervenire alla Redazione due files del saggio, di cui uno risulti privo di ogni riferimento alla propria identità). Nella fase della valutazione, pertanto, i Referees non conoscono l'identità dell'Autore e, a sua volta, l'Autore non conosce l'identità dei Referees che valutano il suo contributo (c.d. doppio cieco, double blind). Tuttavia, per la trasparenza del procedimento, nell'anno successivo alla pubblicazione on line del saggio, la Rivista comunica mediante pubblicazione l'identità dei Referees. La Direzione della Rivista riceve da ciascun Referee una relazione (report), che viene inviata con e-mail all'altro Referee e all'Autore. Dopo aver esaminato le due relazioni dei Referees, il Direttore responsabile e il Comitato scientifico decidono se pubblicare il saggio, o respingerlo, o richiederne una revisione (in tale ultimo caso la nuova versione viene inviata ai Referees per un secondo giudizio). Ai fini della pubblicazione, il giudizio dei Referees non è vincolante, perché la Direzione e il Comitato scientifico decidono in ultima istanza se pubblicare l'articolo o rifiutarlo, soprattutto qualora si verifichi una divergenza di opinione tra i Referees. Il report dei Referees consiste in un commento, schematico o in forma discorsiva, composto di due parti. Nella prima parte si espone un giudizio sui seguenti punti: 1) Attinenza del tema trattato alle finalità della Rivista; 2) Originalità o rilevanza della trattazione, 3) Correttezza del metodo e coerenza delle argomentazioni; 4) Attenzione critica per la letteratura sul tema trattato; 5) Livello di comprensibilità da parte dei lettori della Rivista (accademici e professionisti). Nella seconda parte del report, il Referee giudica il lavoro come: a) pubblicabile, oppure b) non pubblicabile, oppure c) pubblicabile con modifiche (specificandole).

Sarà cura della Redazione della Rivista comunicare all'indirizzo di posta elettronica degli Autori l'accettazione del contributo e la data di pubblicazione dello stesso.

'Teoria e storia del diritto privato' è una rivista a formazione progressiva: i contributi, pertanto, previa approvazione del Comitato scientifico, verranno inseriti nel sito in corso d'anno, circa 60 gg. dopo l'arrivo in Redazione.



**CRONACHE DEL CONVEGNO “LE SITUAZIONI  
POSSESSORIE”  
ROMA, 19-21 NOVEMBRE 2015**

Nelle giornate del 19, 20 e 21 novembre 2015, presso la Sala del Consiglio dell'Università degli Studi Roma Tre, nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione Internazionale per la Ricerca Storico-Giuridica e Comparatistica (ARISTEC) e dal Centro di Eccellenza in Diritto Europeo “Giovanni Pugliese”, si è svolto il convegno internazionale autunnale – appuntamento divenuto una tradizione per il giurista attento alla matrice romanistica del diritto privato europeo – quest’anno intitolato “Le situazioni possessorie”.

L’evento è iniziato nel pomeriggio di giovedì 19 novembre alle ore 15.30 con i saluti di Paolo Benvenuti (Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Roma Tre) e di Giandonato Caggiano (Coordinatore del Centro di Eccellenza in Diritto Europeo “Giovanni Pugliese”), i quali, dopo aver ringraziato i relatori per la loro adesione all’iniziativa, hanno presentato il tema oggetto dei molteplici interventi che si sarebbero da lì a breve susseguiti: “Le situazioni possessorie”, ispirato al titolo della celebre opera “Le situazioni possessorie nel diritto privato romano”, elaborata nel 1985 da Bernardo Albanese.

A disegnare la cornice concettuale all’interno della quale si collocano le questioni controverse di ieri e di oggi a riguardo, con particolare riferimento alla definizione di possesso, è stato il dialogo intercorso tra Carlo Augusto Cannata (emerito dell’Università di Genova), presidente della sessione pomeridiana, e Letizia Vacca (Università di Roma Tre), autrice dell’intervento

introduttivo. Circa l’esperienza giuridica romana, le fonti antiche non tramandano l’esistenza di una definizione unitaria di possesso: al contrario, esse rendono conto di svariate fattispecie concrete, dalle quali è possibile cogliere – in senso non sempre univoco – gli elementi caratterizzanti il possesso, così come noi lo conosciamo oggi. Questi ultimi, infatti, sono il frutto dell’elaborazione concettuale emergente dalla monografia *Das Recht des Besitzes* di Friedrich Carl von Savigny, il quale rinviene il possesso ogniqualvolta vi sia la sussistenza della *Detention*, intendendo con essa la situazione di fatto che vede l’ingerenza sull’oggetto, con l’esclusione della medesima nei confronti di tutti gli altri soggetti; e dell’*animus possidendi*, ossia dell’elemento psicologico che si concreta nell’intenzione del soggetto di esercitare sul bene i poteri del proprietario.

Il primo intervento di Luigi Garofalo (Università di Padova), ha messo in luce come il possesso possa dirsi un concetto sospeso tra il fatto e il diritto, confrontando l’orientamento in senso fattuale della giurisprudenza romana e la rilevanza assunta dal fatto nel mondo del diritto, che lo rende per l’appunto fatto giuridico. Garofalo ha altresì proposto un *excursus* storico sulla rilevanza dell’*animus possidendi* a partire dalle fonti paoline, per poi attraversare l’elaborazione della Pandettistica tedesca, fino all’odierno codice civile. La sua riflessione si è conclusa con una rassegna delle diverse teorie contemporanee in tema di circolazione del possesso.

Pietro Cerami (Università di Palermo) ha presentato una dettagliata relazione sul possesso dei *municipia*, con particolare riferimento alla possibilità, inizialmente *ius controversum*, di essere o meno suscettibili di *usucapio*, in quanto *res* di carattere pubblicistico.

Leonid Kofanov (Centro di Studi di Diritto Romano dell’Università di Mosca) ha posto a confronto il possesso privato dell’*ager publicus* nella Roma repubblicana e l’esperienza della Russia

prima della caduta del regime sovietico, tratteggiandone i nessi di continuità.

L'intervento di Thomas R fner (Universit  di Trier), conclusivo della sessione pomeridiana dei lavori, si   collocato nella prospettiva europea *de iure condendo*, illustrando le definizioni di bene e di possesso del *Draft Common Frame of Reference* ed evidenziando gli aspetti di continuit  con la concettualizzazione pandettistica. Egli ha altres  posto in evidenza come il possesso di beni incorporali, le *res mancipi* odierne, sia destinato ad essere tutelato con gli strumenti interdittali.

Nella giornata di venerd  20 novembre la prima sessione mattutina si   aperta alle ore 9.00 sotto la presidenza di Bruno Schmidlin (Universit  di Ginevra). Jeroen Chorus (Universit  di Amsterdam) ha definito un quadro preciso ed esaustivo delle fonti dei *Libri Feudorum* in riferimento al diritto reale avente ad oggetto il feudo in capo al vassallo, con particolare riguardo alle connessioni tra il possesso e le sue conseguenze giuridiche, sia per l'acquisizione dell'investitura, sia per la risoluzione delle controversie tra il proprietario e gli altri soggetti.

Ha fatto seguito il contributo di Ugo Petronio (Universit  di Roma La Sapienza), il quale si   soffermato sulla codificazione della regola *possession vaut titre* nel *Code Civil*, facendo emergere il ruolo peculiare rivestito dal *droit coutumier* nel processo della sua elaborazione, nonch  la sua alterit  rispetto al diritto romano. Petronio ha altres  fornito una rassegna puntuale delle correnti di pensiero facenti capo alle diverse scuole, mettendo in rilievo la difformit  dell'esperienza giuridica francese, caratterizzata dal metodo induttivo, rispetto alla metodica logica-deduttiva tipica della concettualizzazione pandettistica.

Sempre nell'ottica del diritto francese Michel Boudot (Universit  di Poitiers) ha affrontato la tematica della cd. 'scomparsa' – pi  conclamata che effettiva – delle azioni



possessorie a seguito della riforma del 2008. Egli ha inoltre illustrato ampiamente le caratteristiche della tutela sommaria derivante dal *référé* possessorio, mettendone in luce gli aspetti problematici di coordinamento con gli strumenti di tutela piena.

La seconda sessione mattutina ha avuto inizio con l’analisi di Manuel J. García Garrido (Università Nazionale dell’Educazione a Distanza di Madrid), dedicata all’individuazione del significato di *vacua possessio*, tradizionalmente inteso come possesso libero. Egli, a seguito di un’approfondita disamina dei passi del Digesto, ha evidenziato invece l’esistenza di una pluralità di significati, derivanti dalla presenza di lemmi riferiti ora all’elemento reale della *res*, ora all’aspetto del *factum*, ora al *ius*, ora alla loro combinazione.

A seguire Federico Fernández De Buján (Università Nazionale dell’Educazione a Distanza di Madrid) ha illustrato una panoramica della singolare disciplina del possesso all’interno del codice civile spagnolo, il quale contempla sia una nozione di possesso naturale, rinvenibile tanto nella detenzione di una cosa, quanto nel godimento di un diritto da parte di una persona; sia una nozione di possesso civile, con cui si intende affiancare ai predetti elementi oggettivi l’intenzione di possedere la cosa o il diritto come propri.

Ha terminato la sessione mattutina Margarita Castilla Barea (Università di Cádiz), presentando una relazione in tema di *ius retentionis* in capo al creditore, avente ad oggetto la *res* di proprietà del debitore, dedicando particolare attenzione alle connessioni intercorrenti tra le situazioni possessorie e l’istituto della garanzia.

La sessione pomeridiana si è svolta sotto la presidenza di Antonio Gambaro (Università Statale di Milano). La relazione di Salvatore Patti (Università di Roma La Sapienza), dedicata all’elemento oggettivo del possesso, ha dato conto di una nuova interpretazione della giurisprudenza in senso ‘oggettivante’ della fattispecie. Si ritiene, infatti, che l’unico momento essenziale sia

quello fattuale, stante la difficoltà dell'accertamento della sussistenza dell'*animus possidendi*, considerato irrilevante.

Ha fatto seguito l'intervento di Gerhard Hohloch (Università di Freiburg im Breisgau), il quale – dopo aver disegnato una cornice introduttiva delle molteplici *species* dell'ordinamento giuridico tedesco facenti capo al *genus Besitz* – ne ha analizzato gli sviluppi contemporanei.

Wojciech Dajczak (Università di Poznań) ha approfondito le diverse definizioni di possesso maturate in seno alla dottrina polacca e a quelle applicate dalla giurisprudenza, conformi alla tradizione romanistica per quanto riguarda la valorizzazione dell'aspetto fattuale, e per lo più discontinue rispetto alla concettualizzazione proposta dalla Pandettistica tedesca. Egli ha inoltre delineato la problematicità della relazione tra il possesso e l'ideologia di cui il regime sovietico si faceva portatore in Polonia.

Mario Serio (Università di Palermo) ha volto il proprio sguardo all'esperienza giuridica del *common law*, in cui la formulazione della teorica possessoria si colloca in senso di continuità rispetto alla tesi pandettistica di Rudolph von Jhering, a sua volta specchio dell'etica kantiana. Dopo aver illustrato i due concetti di *possession in law* e di *possession in fact*, Serio ha tratteggiato un quadro preciso e puntuale delle questioni giuridiche più dibattute nell'ordinamento anglosassone, in particolare: *adverse possession*, *squatters* e la disciplina della pubblicità immobiliare a seguito del *Land Registration Act*.

Nella giornata del 22 novembre, a partire dalle ore 9.00, Gambaro ha proposto le osservazioni conclusive emergenti da un panorama così ricco e variegato quale quello offerto dai contributi di tutti i relatori. Ripercorrendo le vicende storiche del possesso, dalle relazioni è emerso chiaramente come questo sia stato riconosciuto solo *ex post*, in quanto percepito in precedenza unicamente come situazione di fatto, se non addirittura come atto

di usurpazione. Le varie teorie che si sono affastellate nel corso dei secoli hanno risposto ad un’esigenza strumentale, ossia quella dell’individuazione di una situazione giuridica degna di tutela ancor prima del conseguimento del titolo, nonché idonea al mantenimento della pace.

Il possesso, infatti, ha sempre suscitato l’interesse dei giuristi nella sua funzione sociale di appartenenza, di talché ancora oggi sono molteplici le sfide che si pongono agli operatori del diritto, così riassumibili: da un lato vi è quella di rinvenire un’adeguata forma di tutela, che ragionevolmente dovrebbe cedere di fronte alla preminenza di un *better title*, quale la proprietà, contemplata dalla Costituzione; dall’altro vi è la complessa materia della sua circolazione, stante la presenza di una disciplina che contempla i titoli di proprietà, a fronte di un mercato in continua evoluzione.

Dopo la conclusione dei lavori, si è tenuto un evento che ha reso il Convegno Internazionale ARISTEC nella sua edizione 2015 un *unicum*: l’omaggio a Letizia Vacca per l’inizio di una nuova fase dopo quella dell’insegnamento attivo. Numerosi sono stati gli studiosi intervenuti a dipingere con affetto e riconoscenza l’immagine di una studiosa poliedrica. Cannata ha ricordato i primi passi della Professoressa nella ricerca: da Lei, pur nelle vesti di Maestro, ebbe da imparare. L’intervento di Benvenuti ha riferito del metodo casistico rinvenibile nelle Sue opere, che pongono al centro la fattispecie concreta, nel solco della filosofia baconiana. Cerami ha riconosciuto nella Sua attività scientifica e didattica una fonte di arricchimento non solo per il mondo accademico, ma anche per tutti gli operatori del diritto. Il pensiero di Gambaro a Lei dedicato è stato il celebre passo dantesco “*fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza*”, in onore della Sua curiosità. Essa si manifesta, infatti, non solo nel superamento delle barriere di disciplina e di scuole, collocandosi in un’ottica interdisciplinare ed internazionale, ma anche nell’approfondita

analisi del testo, sempre immersa nello studio del flusso delle grandi tematiche. Con il Suo impegno istituzionale presso il Consiglio Superiore della Magistratura, la Professoressa è altresì l’emblema del desiderio di una conoscenza autentica, disinteressata e sapiente, in quanto lontana dalle ragioni del mero ‘saper fare’, molto spesso sospeso tra progresso e regresso. García Garrido ha espresso a Lei il suo ringraziamento per le numerose occasioni di studio e di condivisione proposte, che portarono alla nascita di un profondo legame di amicizia. Garofalo ha messo in luce, invece, il vivace eclettismo che ha contraddistinto non solo le Sue ricerche romanistiche, permeate di una rivalorizzazione del *ius controversum*, ma anche i differenti ruoli da Lei ricoperti, quali la presidenza di ARISTEC e la fruttuosa attività presso il Centro di Eccellenza di Diritto Europeo “Giovanni Pugliese”, esempi di una storica del diritto inserita appieno nella modernità. Dalle parole di Leo Peppe (Università di Roma Tre) sono emersi i tratti tipici della Sua personalità, quali la franchezza, la capacità di ‘leggere le persone’ e di coinvolgere in iniziative che vedevano una perfetta sintesi tra momento culturale e momento conviviale. Non va dimenticata la Sua carica di Preside di Giurisprudenza dell’Università di Roma Tre, di cui conservano un ottimo ricordo, oltre che i colleghi, anche gli studenti e il personale tecnico amministrativo. L’omaggio si è concluso con il ringraziamento di Schmidlin, il quale ha riconosciuto l’eccellenza della Professoressa tanto nei rapporti professionali quanto nelle relazioni interpersonali.

L’occasione è stata un prezioso momento di riflessione sul ruolo odierno del romanista, da intendersi non solo quale attento studioso delle fonti del diritto romano e dell’elaborazione dottrinale effettuata dai giuristi successivi, ma anche quale membro attivo nel dialogo con la società contemporanea, momento in cui quest’ultima potrà essere arricchita dal confronto con le idee della

tradizione romanistica, che ben può dirsi uno dei pilastri fondamentali e intramontabili della cultura occidentale.

ISABELLA ZAMBOTTO  
Dottoranda di ricerca  
Università di Roma Tor Vergata



